

Nouvel dà luce alla città Ferrari

Con un gioco di trasparenze il cielo diventa un grande soffitto

di Paola Pierotti

Una cortina di pannelli laccati rossi. Un volume trasparente con elementi vegetali che corrono lungo il perimetro e che si insinuano tra gli spazi del lavoro. Colori brillanti, filtrati e visibili solo indirettamente. Un gioco continuo di riflessi fa sì che il cielo diventi soffitto della fabbrica e che, in alcuni punti grazie a un sistema di lamelle inclinate e specchianti disposte sulla copertura, venga stampato sulle pareti interne della fabbrica il marchio del Cavallino Ferrari. Questo il progetto di Jean Nouvel per le nuove officine di Maranello che «Il Sole-24 Ore» è in grado di anticipare. Una soluzione architettonica «che — come spiega Angelo Castelli, direttore tecnologie di Ferrari — è stata scelta per aver portato innovazione con rispetto per l'esistente e per l'ottimizzazione della funzionalità e delle esigenze del ciclo produttivo».

Nouvel si è aggiudicato l'incarico battendo altre due idee avanzate, nel corso di una consultazione a invito, da Massimiliano Fuksas e da Maire Engineering (con i due studi di architetti under 40, Labics e Metrogramma).

Un altro prestigioso cantiere per l'architetto francese che la scorsa settimana ha partecipato al taglio del nastro della sua prima opera italiana: il Parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso, in via di realizzazione alle porte del comune di Bergamo.

Eccellenze che esplicitano il rilancio della *corporate architecture* italiana e il ruolo degli imprenditori quali committenti di opere, realizzate in tempi rapidi e con alta qualità progettuale. Nel panorama italiano «Città Ferrari» è un modello di successo che si distingue ormai da un decennio e che ha rilanciato una via italiana dell'architettura privata aziendale che si era affermata nel nostro Paese sin dagli anni Cinquanta, a partire dall'esperienza pilota di Adriano Olivetti.

Il nuovo piano di sviluppo della cittadella della velocità è

stato svelato nei giorni scorsi e prevede due nuovi interventi che andranno a completare quel masterplan che dal 1997 sta collezionando edifici d'autore che coniugano innovazione tecnologica e design e che conta le firme delle due archistar italiane, Renzo Piano e Massimiliano Fuksas, e ancora quella di Marco Visconti con Maire Engineering e di Luigi Sturchio. L'operazione immobiliare Ferrari, che si sviluppa

I PARTICOLARI

Ventimila metri quadrati sviluppati su due piani immersi nel verde: un percorso illustrato sulla storia dell'azienda

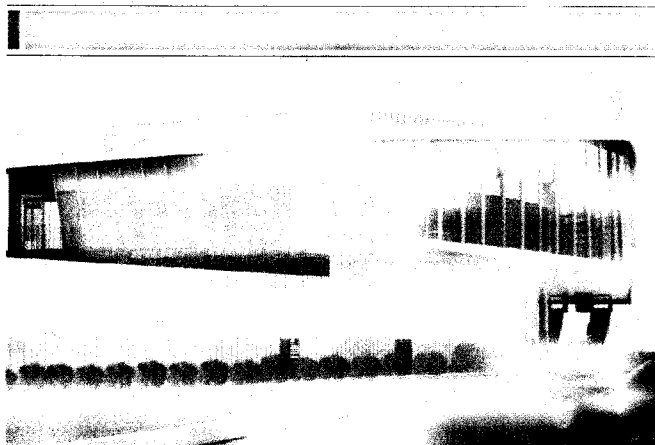
su un'area di 278mila metri quadri, conterà infatti altre due nuove architetture destinate rispettivamente a un luogo della produzione, il fabbricato per il montaggio di vetture ad 8 e 12 cilindri, firmato appunto dall'architetto francese, e il nuovo ristorante aziendale progettato dall'architetto torinese Marco Visconti.

La fabbrica per le nuove linee di produzione è già in cantiere e se ne prevede l'ultimazione entro la metà del 2008. Un volume di 20mila metri quadrati di superficie distribuiti su due livelli. Un parallelepipedo semplice, pulito, generato a partire dai ristretti vincoli del lotto su cui insiste, il cui concept progettuale si caratterizza per la presenza continua

del verde che è al contempo luogo da fruire e quinta viva in ogni punto della fabbrica. Il verde corre lungo il perimetro dell'edificio ma entra anche dentro: al primo piano è previsto un giardino pensile ed è in attesa di un ok definitivo anche una parete verticale verde secondo il brevetto del francese Patrick Blanc, botanico che collabora da tempo con Nouvel e che ha proposto questa soluzione progettuale anche per un'altra architettura privata da realizzarsi a Firenze.

Il progetto di Jean Nouvel ha mantenuto la facciata dell'edificio esistente che internamente sarà rivestita con pannelli di alluminio rosso e che diventerà un percorso illustrato sulla storia della Ferrari: il «recinto visivo» rosso sarà quindi collegato al nuovo edificio attraverso un giardino che mette in relazione vecchio e nuovo. A ridosso del «muro storico» il volume di Nouvel segue l'impostazione planimetrica della fabbrica attuale e si sviluppa in lunghezza (172 metri per 56 di larghezza) ortogonalmente a viale Enzo Ferrari, asse generatore del «piano regolatore» della cittadella di Maranello. Oltre al corpo di fabbrica principale il progetto include un elemento a ponte che si allunga sulla copertura della parte esistente che non sarà demolita: un corpo aggiunto in cui verranno montate porte e cofani e in cui sarà alloggiato anche il reparto tappezzeria. Un luogo della produzione attento alla qualità della vita di chi vi lavora; un edificio che ai piani intermedi prevede servizi, spogliatoi per il personale e alcuni uffici.

Sulla copertura sono previsti ampi lucernari, ma per la maggior parte sarà opaca e realizzata con un sistema di lamelle inclinate a 45 gradi, rivestite in acciaio inox con finitura a specchio, in modo tale che per riflessione il cielo stesso diventerà soffitto della fabbrica. Sulla faccia interna di alcune lamelle si prevede la stampa di immagini significative del brand Ferrari che ancora per riflessione verranno ricreate nello spazio interno.



Progetti. La mensa è il terzo intervento di Marco Visconti a Maranello

«Sarà ultimato entro la prossima primavera il nuovo ristorante aziendale Ferrari. Il progetto, già in fase di realizzazione, è firmato da Marco Visconti, 50 anni ed è il terzo intervento dell'architetto torinese nell'ambito del piano di sviluppo della cittadella di Maranello, dopo quelli per la Nuova Meccanica (2001) e la Nuova Verniciatura (2004). «È la continuazione — racconta Visconti — del programma di architettura per l'uomo, nell'ambito del progetto Formula Uomo. L'edificio prevede un'area wellness al piano terra, un training center per corsi di aggiornamento al primo piano, e salendo ancora, il ristorante e la mensa aziendali».

«Il volume si distingue per una forma iconica del tutto avulsa dal contesto. Una figura che ricorda il

«tronco di una pala dell'elicottero — così lo definisce il progettista — una forma che ha un chiaro rimando tecnologico ma che risponde efficacemente anche in termini di sostenibilità. Sulla copertura sono previste celle fotovoltaiche e l'orientamento è stato studiato in relazione alla luce naturale in modo tale da garantire molta visibilità ma poca luce diretta». Il volume, a sbalzo, è su viale Enzo Ferrari, mentre il retro affaccia sul comparto urbano.

«I materiali costruttivi sono tutti riciclati: acciaio e alluminio, all'interno predomina l'uso del legno. Visconti è una firma consolidata per Ferrari e sulla stessa linea conta anche i progetti per una fabbrica Fiat a Melfi e per un centro Iveco a Torino.